

# DOPPIOZERO

---

## Lavia e Lo Monaco. La Roma del Pirandello eterno

[Andrea Pocosgnich](#)

14 Febbraio 2012

A oggi Luigi Pirandello contende la palma di autore piÃ¹ frequentato a Goldoni e Shakespeare. Come ha ricordato Sergio Lo Gatto, nella cronaca della conferenza stampa di [presentazione del Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea](#), tentativi come quello del dismesso Idi (Istituto per la Drammaturgia Italiana), nato allâindomani della seconda guerra mondiale, troppo poco hanno fatto per dare dignitÃ  ai nuovi autori teatrali. Quello che differenzia ancora lâautore dei Sei personaggi rispetto agli altri due monumenti Ã  lâintoccabilitÃ . Ovvero Ã  praticamente impossibile, se non molto difficile, trovare sulle scene italiane, anche quelle piÃ¹ sperimentali, lavori teatrali che partendo dai testi del siciliano mettano in scena esempi di riscrittura autonomi per linguaggio e drammaturgia. Il risultato Ã  quasi sempre una monumentalizzazione di quei testi, sguardi certamente rispettosi, ma che ne hanno rovistato ormai da infinite angolazioni le possibilitÃ . Di certo uno dei problemi fino a poco tempo fa era quello dei diritti, ma ora che i fatidici settantâanni sono scaduti e il Siciliano Ã  stato strappato dalle grinfie della Siae ecco che dovrebbero aprirsi ulteriori e piÃ¹ interessanti riflessioni sceniche sullâautore di Agrigento.



Recentemente Roma ha visto ben due Pirandello in scena, molto diversi, ma accomunati da quel postulato di cui abbiamo parlato: *Tutto per bene* per la regia di Gabriele Lavia al Teatro Argentina e *Il berretto a sonagli* messo in scena da Sebastiano Lo Monaco- riprendendo la regia di Mauro Bolognini del 1996 - al Teatro Eliseo. In entrambi i casi gli spettacoli si reggono principalmente su due aspetti: l'interpretazione debordante, istrionica e accentrante dei due mattatori e l'utilizzo di una scena che potremmo definire di "costruzione".



Il direttore del Teatro di Roma punta tutto sull'ambientazione espressionista, sia per l'uso delle mastodontiche scene che ricostruiscono i palazzi dell'alta borghesia dove spariscono i Lori e i Manfroni di turno, sia per l'atmosfera *black* nella quale i chiari scuri a elevato contrasto disegnano l'umore del protagonista elevando la sua vedovanza a emblema del dramma e divenendo il corrispettivo visivo di una recitazione pronta a scoppiare in lacrime e follia senza riserbo. Intorno al momento della scoperta da parte di Martino Lori di quella maschera che tutti lo accusavano di portare - i suoi conoscenti credevano lui sapesse dei tradimenti della moglie e li nascondesse solo per facilitare la propria carriera - si costruisce lo spettacolo di Lavia, portando cos' lo spettatore quasi allo sfinimento prima che il meccanismo si innesti e l'intervallo porti con un ritmo finalmente godibile. A rimarcare ancor di pi la propria firma il regista inserisce come incipit ed epilogo estratti dell'omonima novella del 1906 e gela lo spettacolo in due o tre occasioni nelle quali viene sospeso il dramma; qui i personaggi, come statue di un surreale carillon, indietreggiano lentamente quasi a far intendere la loro passivit  rispetto al fato.



Di segno opposto per colori ed atmosfere Ã lo spettacolo di Lo Monaco. Tutto si svolge nel grande cortile: la facciata della villa sovrasta il palco e traccia uno spazio diagonale con due sdraio, alti alberi e un tavolino addobbato da un bel cesto di arance. I personaggi entrano ed escono dal grande portone esprimendo quella solaritÃ che la scenografia vorrebbe evidenziare. Se Lavia Ã il centro propulsore di un meccanismo di sofferenze e taciute menzogne Lo Monaco sin dallâ??inizio veste i panni del *fool* indossando metaforicamente quel berretto a sonagli che alla commedia dÃ il titolo. La ricerca della leggerezza sembra essere la corda con cui lâ??attore vuole interpretare e declinare lâ??opera. E non ci sarebbe nulla di male in un acuto uso dellâ??ironia se non fosse che il livello si ferma a giochi di parole e ripetizioni sempre uguali a se stessi. Anche qui lâ??obiettivo Ã chiaro ed Ã quello di trascinarsi â?? senza risparmiare gag e intramontabili clichÃ© â?? fino allo snodo drammaturgico: la denuncia del marito da parte di Beatrice (Marina Biondi) che di rimando fa di Ciampa (Lo Monaco) un becco e dÃ il lÃ allâ??ultimo grande e passionale monologo dellâ??attore. Dâ??altronde perchÃ© cercare altre strade, significati e linguaggi se il nipote stesso di Pirandello si alza dalla platea dellâ??Eliseo per regalare una copia del testo con dedica al â??miglior interprete dellâ??arte del nonnoâ??•?

Andrea Pocosgnich ([Teatro e Critica](#))

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





